



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Venerdì 12 aprile 2024**

## La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1712905507 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### LA SVOLTA

Paolo Bocchino

Adesso manca davvero poco all'avvio dei lavori per la rinascita del Malies. È fissato a giugno lo start dell'intervento che dovrà rilanciare definitivamente lo storico mercato commestibili e il complesso ex suore Orsoline di via Rummo grazie al maxi finanziamento da 15,8 milioni ottenuto dall'amministrazione comunale nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, assegnazione che ha ulteriormente incrementato i 14,4 milioni intercettati con il Piano qualità dell'abitare (Pinqua).

### L'APPALTO

Obiettivo che da ieri è più vicino alla concretizzazione. Il settore Lavori pubblici ha aggiudicato l'appalto all'associazione temporanea d'impresе formata dalla Compat scarl e dalla I.co.ge srl, entrambe con sede legale a Roma, per un corrispettivo di 11.666.494 euro, dei quali 283.574 euro per la progettazione. Il mini cartello d'impresе ha sbaragliato la pur qualificata concorrenza composta dalle otto contendenti piazzatesi nelle posizioni di rincalzo. A partire dal raggruppamento guidato dalla circellese Barone costruzioni e formata da Tecnostruzioni e Consorzio Concordia costruzioni generali, giunto secondo. A seguire il Consorzio Jonico di Catania, il Consorzio stabile Medil del beneventano gruppo Basile, la Costruzioni generali Passarelli di Napoli, la Isam di Roma. Più dietro si sono collocate l'associazione temporanea d'impresе composta dalla casertana Mastio Restauri e dalla Sieme srl, la Gedi group di Altamu-

# Rinascita dell'ex Malies sprint per il via ai lavori

► Fissato a giugno lo start dell'intervento per il rilancio dello storico mercato ► Il Comune ha aggiudicato l'appalto ad un'Ati con due società romane



LA STRUTTURA L'ex Malies di via Rummo abbandonato da tempo: pronti i lavori di restyling

**PREVISTO ANCHE IL RESTYLING DEL COMPLESSO EX SUORE ORSOLINE PER UN TOTALE DI 15,8 MILIONI DI EURO**

ra e l'Ati Aico consorzio stabile - De Masi srl, quest'ultima realizzatrice del progetto Pics all'Arco di Traiano.

### GLI STEP

L'aggiudicazione effettuata ieri con determina del dirigente Antonio Iadicco fa scattare il con-

to alla rovescia verso la realizzazione della fase 2 del progetto che dovrà portare a nuova vita il complesso da tempo abbandonato di via Rummo. Un countdown che si prevede possa completarsi nel mese di giugno. Bisognerà espletare la consueta verifica dei requisiti e il decorso del

termine dei 35 giorni per la pubblicazione e la presentazione di eventuali ricorsi, rischio sempre attuale quando ci sono in ballo somme così importanti. Si procederà quindi alla stipula del contratto e all'avvio dei lavori. Già terminato da qualche giorno il primo step dell'intervento che ha visto l'ex mercato commestibili perdere la storica copertura in metallo, nell'ambito del progetto di messa in sicurezza e collaudo della struttura.

### IL PROGETTO

Il futuro del Malies sarà in linea con il suo prestigioso passato. Tornerà ad assumere un luogo di scambio commerciale con specifica vocazione all'agroalimentare, ospitando i tradizionali banchi di vendita ma anche vetrine per la promozione della filiera agroalimentare made in Sannio, spazi per lo svolgimento di eventi a tema, aree per la degustazione sul posto e per l'intrattenimento anche serale. Il progetto stilato dal team Parrella-Rubortone-Tomaselli-Iannicello prevede una copertura in struttura mista acciaio-calcestruzzo e lamiera grecata e un grande solaio in trasparenza che farà da piano di calpestio del livello superiore con accesso da via Rummo, laddove oggi è presente soltanto un camminamento perimetrale. Nell'ex monastero delle Orsoline, in collaborazione con l'Università del Sannio, è prevista la realizzazione di alloggi per edilizia residenziale sociale a canoni accessibili. Potranno trovarvi posto lavoratori e studenti fuori sede, o persone con particolare vulnerabilità socio-economica. Si prevedono inoltre «servizi abitativi collaborativi per incentivare l'aggregazione e le relazioni sociali dei residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL MATTINO

## DA DOMANI

# IRPINIA E SANNIO 2024

## GUIDA AI PRODUTTORI DI VINO

## PRENOTALA IN EDICOLA

€ 4,80 più il prezzo del quotidiano

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Il Sannio «arretra», continua a prevalere il trend culle vuote

In diversi paesi la casella delle nascite resta ferma a quota zero. Nel 2023 si risolveva Ginestra, dati ai minimi storici in 5 paesi

## PROVINCIA/1

Domenico Zampelli

Tra i tanti scioperi che possono rovinare l'esistenza quotidiana, il peggiore è senz'altro quello delle cicogne. I bambini sono come l'aria che respiriamo: fondamentali per la vita. Ma in provincia di Benevento ci sono diversi Comuni dove il «fiato» è decisamente corto, e il futuro preoccupa di più. Sono quelle comunità che al momento del resoconto 2023 hanno dovuto mettere uno zero per quanto riguarda i fiocchi azzurri o i fiocchi rosa. Paesi in cui il pianto di un neonato diventa un ricordo del passato e una speranza per l'avvenire. Naturalmente la natalità è un problema nazionale, che non riguarda solo i centri sanniti, ma è da qui che parte il viaggio fra le culle che restano vuote.

Nel Sannio, stando ai dati Istat, festa grande lo scorso anno a Ginestra degli Schiavoni. Un ritorno alla vita dopo la pandemia, nel senso letterale del termine: nel 2021 e nel 2022 non c'erano state nascite in paese, poi lo scorso anno sono arrivati due maschietti a ridare fiato alla speranza. Roba da far suonare in festa le campane delle

**INCIDONO ANCHE I FATTORI CRISI, SCARSA FIDUCIA NEL FUTURO E IN PARTICOLARE L'EMIGRAZIONE**

chiese, usanza che sarebbe bello ripristinare dappertutto e in tutti i casi in cui c'è un'abitazione in un paese che accoglie una nuova vita. La casella zero è rimasta ancora così a Ginestra solo per le femminucce, ma l'auspicio è di mettere al più presto qualche numero positivo. Caselle zero nel 2023 anche per quanto riguarda i fiocchi azzurri a Fragneto l'Abate (in paese è nata solo una femmina) e quelli rosa a Sant'Arcangelo Trimonte. Minimi storici di nascite a Reino (2), Castellfranco in Miscano, Pietraroja, San Nazzaro (3) e Sassinoro (4). Negli anni

scorsi la casella zero fiocchi rosa era toccata, oltre che a Ginestra, anche Sassinoro (2019 e 2021), Pietraroja (2022), Castellpagnano, Castelvetere in Val Fortore, San Lupo (2020). Nessun fiocco azzurro, infine, a Puglianello nel 2021 e a Santa Croce del Sannio nel 2019. Il dato tendenziale è comunque chiaro, con la pandemia che ha fatto da acceleratore: basti pensare ai numeri totali, che vedevano prima del Covid una media di nascite a livello provinciale che si aggirava intorno a quota 2.000, mentre lo scorso anno il contatore si è fermato sotto la soglia



1.700. Destinata a scendere ulteriormente per colpa della crisi, della poca fiducia nel futuro e, soprattutto, dell'emigrazione, con molti giovani che decidono di scommettere in altri contesti territoriali.

A conferma del fatto che la natalità sia un problema che accompagna la storia contemporanea del Sannio in generale e del Fortore in particolare, basta allargare un attimo lo sguardo ai territori vicini. Roseto Valfortore, che rientra nella provincia di Foggia ma confina con San Bartolomeo, Foiano, Montefalcone e Castellfranco, lo scorso anno non ha visto fiocchi azzurri. Se invece si prende in considerazione quella parte di Sannio storico che abbraccia la provincia di Campobasso, si trovano ben 8 comunità che nel 2023 sono rimaste ferme a natalità zero: si tratta di Castelbottaccio, Civitacampomaro, Duronia, Montemitro, Providenti,

San Biase, San Polo Matese e Sant'Angelo Limosano. Tornando all'interno dei confini regionali, solo la provincia di Napoli non ha Comuni a zero nascite, cosa che invece è accaduta sia a Campora (in provincia di Salerno) che a Gallo Matese (in provincia di Caserta). Una sola nascita, invece, a Cairano (provincia di Avellino) come pure ad Ailano (ancora in provincia di Caserta).

definizione diverse modifiche, almeno una decina, rispetto alla localizzazione dei seggi elettorali da allestire. Le variazioni dovranno successivamente essere comunicate all'ufficio elettorale della Prefettura, che a sua volta, oltre che al Ministero dell'Interno, lo dovrà comunicare anche alla Corte d'Appello. Quest'ultima, dopo il prossimo 25 aprile, provvederà alla nomina dei presidenti dei seggi. Gli scrutatori saranno invece designati durante il mese di maggio, attraverso i sorteggi presso i vari Comuni della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Liste, countdown verso la presentazione via alla ricognizione sull'agibilità dei seggi

### PROVINCIA/2

Enrico Marra

Anche se in città campeggiano da qualche settimana maxi-manifesti con il volto dei candidati, mancano ancora una ventina di giorni alla deadline per la presentazione delle liste. Le liste dei candidati dovranno essere infatti presentate martedì 30 aprile e mercoledì primo maggio, dalle 8 alle 20, presso le sedi delle Corti d'Appello.

Per la circoscrizione che comprende il Sannio, che è classificata quarta, le liste dovranno essere presentate presso la Corte d'Appello di Napoli e i candidati potranno essere votati in Abruzzo, Molise, Campania, Pu-



glia, Basilicata e Calabria. In base al numero degli abitanti, a questa circoscrizione sono assegnati 18 seggi, una cifra che determina anche il numero di candidati da poter inserire in ogni lista. L'ufficio elettorale presso la Corte d'Appello è composto da tre magistrati e un cancelliere, che svolge le funzioni di segretario. Le funzioni di verifica

sulle liste presentate devono essere espletate entro il 4 maggio. La cancelleria, nel momento in cui viene presentata la lista, attribuisce un numero secondo l'ordine di presentazione, che non è influente sulla riproduzione dei simboli sui manifesti, tantomeno sulle schede, dove il posto sarà assegnato con il sor-

teggio. In particolare, l'ufficio elettorale vaglierà la sostituzione delle firme dei sottoscrittori e verificherà la rappresentanza di genere all'interno delle liste. In ciascuna di esse, i candidati dello stesso sesso non possono eccedere la metà.

Nel frattempo, gli elettori sanniti che hanno diritto a recarsi alle urne per esprimere la propria preferenza in questa consultazione elettorale sono 271.819. Lo faranno in 342 sezioni. A Benevento, gli aventi diritto al voto sono 49.707 con 72 seggi. In queste ore, inoltre, i vari Comuni stanno procedendo a effettuare una ricognizione sull'agibilità dei vari seggi. Nella città capoluogo, anche alla luce dei lavori in corso in alcuni edifici scolastici, sono in via di

definito il numero dei seggi, almeno una decina, rispetto alla localizzazione dei seggi elettorali da allestire. Le variazioni dovranno successivamente essere comunicate all'ufficio elettorale della Prefettura, che a sua volta, oltre che al Ministero dell'Interno, lo dovrà comunicare anche alla Corte d'Appello. Quest'ultima, dopo il prossimo 25 aprile, provvederà alla nomina dei presidenti dei seggi. Gli scrutatori saranno invece designati durante il mese di maggio, attraverso i sorteggi presso i vari Comuni della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO 271.819 GLI ELETTORI CHIAMATI ALLE URNE NELLA PROSSIMA CONSULTAZIONE, VOTO IN 342 SEZIONI**

## Allarme via San Giovanni raid notturno nel market

### TELESE TERME

Gianluca Brignola

Ancora un furto in via San Giovanni, alle porte dell'abitato di Telesse Terme. Nella notte tra mercoledì e giovedì, quando erano da poco passate le 3, alcuni malviventi hanno fatto irruzione all'interno di un noto supermercato lungo l'arteria che collega la cittadina termale all'ingresso della Fondovalle Isclero. L'irruzione sarebbe avvenuta da una porta di servizio sul retro dell'attività. Resta da quantificare il bottino, anche se nelle casse erano contenute poche centinaia di euro. Lanciato l'allarme, sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione, guidata dal luogotenente Roberto D'Orta, supportati dal nucleo radiomobile della compagnia di Cerreto Sannita, guidata dal maggiore Francesco Altieri, per effettuare i rilievi, anche se ulteriori elementi potranno arrivare dalle telecamere del circuito di videosorveglianza. Attualmente non si conosce il numero dei componenti della banda protagonista del raid, né il modello dell'auto utilizzata o l'itinerario percorso



per la fuga. In ogni caso, la vicenda ha suscitato non poco clamore, soprattutto alla luce dell'emergenza furti che ha colpito il comprensorio telesino nel recentissimo passato, compresa la stessa via San Giovanni. Attività di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine che intanto proseguirà con forza anche nelle prossime settimane, riservando particolare attenzione alle principali vie di collegamento dell'areale, Telesina e Fondovalle su tutte. L'obiettivo è rispondere alle istanze e alle preoccupazioni paesane a più riprese dalle comunità coinvolte nel corso dei diversi comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza tenuti alla presenza dei sindaci del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Irregolarità in un cantiere scattano multa e denuncia

### MONTEFALCONE

Celestino Agostinelli

Priorità alla sicurezza sul lavoro. I carabinieri della stazione di Montefalcone di Val Fortore e del nucleo provinciale Ispettorato del lavoro, supportati dalla Compagnia di San Bartolomeo in Galdo, hanno denunciato un imprenditore del posto per la mancata adozione di misure di sicurezza in un cantiere edile. Dopo un accurato sopralluogo, infatti, i militari hanno rilevato che il generatore di corrente utilizzato aveva il dispositivo salvavita non funzionante, ma anche la mancata predisposizione dei necessari servizi igienici. Violazioni per le quali sono previste ammende per oltre novemila euro. I carabinieri hanno dunque fatto scattare la sospensione dell'attività edile fino al ripristino delle condizioni di sicurezza. Per il titolare del cantiere multa di tremila euro. Nel frattempo, anche l'ultimo weekend si è rivelato laborioso per i carabinieri del Fortore, impegnati sul fronte della prevenzione dello spaccio di stupefacenti, segnalando la detenzione illecita di droga anche con l'ausi-



lio dell'unità cinofila di Sarno. Non sono mancate multe, sequestri amministrativi per infrazioni al Codice della strada e patenti ritirate. Alla quotidiana azione di controllo del territorio svolta dai carabinieri del comando provinciale si associa, dunque, costantemente e sinergicamente l'attività dei reparti specialistici dell'Arma. Di fondamentale importanza è il contributo fornito dal nucleo carabinieri ispettorato del lavoro di Benevento, anche nel settore edile, al fine di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro e la salute dei lavoratori. Un tema, quello degli incidenti sul lavoro, rispetto al quale la prevenzione, unitamente alla repressione, possono essere un efficace deterrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aree interne, zoom con l'ente montano

### FORTORE

Il presidente della Comunità Montana del Fortore Zaccaria Spina e il suo vice Giuseppe Addabbo, in rappresentanza dell'Area Interna Fortore Beneventano, hanno partecipato all'incontro sulla programmazione Aree interne 2021/2027 svoltosi in Regione. L'esecutivo dell'ente montano, nei giorni scorsi, aveva formalizzato la convenzione-quadro con l'Unisannio, Dipartimento di diritto, economia, management e metodi quantitativi, oltre alla presa d'atto della nomina della docente Vittoria Marino, ordinario di economia e gestione delle imprese dell'Unisannio, come referente scientifico delle attività nell'ambito della convenzione. Nell'incontro in Regione, in presenza delle rispettive delegazioni Sani, si è discusso delle indicazioni per l'attuazione delle strategie territoriali e di riparto delle risorse disponibili a valere sul programma Fesr 2021/2027. «È stato annunciato - commenta Spina - un calendario che favorisca incontri più diretti e per-



sonalizzati tra le singole Aree Snaì e i referenti della Regione, riguardanti cicli informativi tesi ad acquisire nozioni per consentirci di operare progressivamente in modo compatibile e in coerenza con i programmi regionali, giungere a una condivisione generale per adottare gli atti propedeutici, e convocare conferenze dei sindaci e Consiglio della Comunità Montana». Spina precisa inoltre che la Regione prevede una riserva finanziaria premiale sugli oltre 98 milioni di euro previsti per le sette Snaì campane. Tra gli obiettivi quello di offrire supporto alle aree marginali.

cel.ago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1712905507 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### LO SCENARIO

Luella De Ciampis

Il Rummo corre ai ripari per scongiurare la chiusura dell'unità complessa di Medicina d'urgenza e Pronto soccorso del Sant'Alfonso Maria de' Liguri e indice un avviso pubblico per manifestazione di interesse, finalizzato al conferimento di 5 incarichi di lavoro autonomo per tre mesi che prevede anche la partecipazione dei medici in quiescenza.

### L'ATTO

Il provvedimento contempla un'attività di in massimo di 38 ore settimanali e la proroga di altri tre mesi, qualora dal concorso Unico regionale non arrivasse alcuna disponibilità da parte dei vincitori di essere assegnati al presidio ospedaliero di Sant'Agata de' Goti. Alla selezione dell'ospedale cittadino, oltre agli specialisti della branca delle emergenze e delle discipline equipollenti e a tutti i medici in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, possono accedere anche i professionisti già in pensione, aumentando la possibilità di adesione, visto che in più occasioni e da più parti, è stato chiesto di aprire le porte dell'ospedale «richiamando alle armi» anche chi non è più in servizio per limiti di età, per colmare le carenze. Nel mese di marzo, il direttore dell'unità complessa di Emergenza urgenza aveva rappresentato alla direzione strategica l'impossibilità di assicurare la continuità del servizio h24 al Pronto soccorso del Sant'Alfonso, a causa della grave carenza di medici. Fino a questo punto, l'azienda ospedaliera ha messo in atto tutte le procedure previste per reintegrare il personale in organico, attraverso il concorso cui han-

**PER SBLOCCARE DEFINITIVAMENTE LE CONTINUE EMERGENZE BISOGNERÀ ATTENDERE IL CONCORSO REGIONALE**

### L'ACCORDO

Vincenzo De Rosa

L'accesso ai servizi sanitari rappresenta sempre più un problema e troppo spesso si è costretti a rivolgersi a strutture private per prestazioni che sono a pagamento. Un qualcosa che riguarda tutta la popolazione ma, evidentemente, tocca in particolar modo le fasce più deboli. Ecco che allora, come accade sempre più spesso, è il volontariato con gli Enti del terzo settore a garantire servizi sia in forma gratuita che attraverso convenzioni per rendere le stesse prestazioni più accessibili a tutti. Una buona pratica, in questo caso, è quella che arriva da Sant'Agata de' Goti e vede ancora una volta protagonista la «Società operaia di mutuo soccorso». Lo storico sodalizio, nato addirittura nel 1882, che rappresenta ancora oggi un punto di riferimento per la comunità santagese. E proprio in quest'ottica, conservando lo spirito di mutualismo che più di 140 anni vide nascere la «Società», che il presidente Antonio Piscitelli ha sottoscritto due importanti convenzioni che, spiega, «consentiranno ai soci di accedere a servizi medici e sanitari di alta qualità a condizioni vantaggiose».

# «Sant'Alfonso», evitata chiusura pronto soccorso

► Tentativo del Rummo di scongiurare lo stop all'ospedale di Sant'Agata ► Pubblicata manifestazione d'interesse per 5 incarichi della durata di 3 mesi

no partecipato solo cinque medici, e inoltrando la richiesta di ore in convenzione a tutte le aziende ospedaliere e sanitarie della Regione Campania per coprire i turni e garantire la continuità del servizio al Pronto soccorso di Sant'Agata, nell'arco delle 24 ore. Richiesta che, allo stato attuale, non è stata oggetto di alcuna risposta di adesione.

### LA SOLUZIONE

Attualmente, è in atto l'iter del concorso unico regionale che prevede l'assunzione di 363 medici da destinare ai reparti dell'emergenza dell'intero territorio e l'azienda ospedaliera ha richiesto 13 unità, prevedendo una destinazione di 8 professionisti al Rummo e di 5 al Sant'Alfonso. La manager Maria Morgante è riuscita a coprire i turni del mese di aprile e a evitare che il Pronto soccorso rimanesse chiuso durante le ore notturne ma si tratta di una



LA STRUTTURA L'ingresso dell'ospedale Sant'Alfonso a Sant'Agata



## Accesso ai servizi sanitari, arriva il patto solidale: visite a costi vantaggiosi

### IDETTAGLI

«Siamo lieti di annunciare - dice Piscitelli - la recente stipula di importanti convenzioni con "Centro Assteas" e "Optica Vision". Tale sinergia riflette l'impegno costante del nostro sodalizio verso il benessere e la tutela della salute dei nostri soci e delle loro famiglie». Sconti per l'acquisto di occhiali da vista, lenti a contatto e altri prodotti ottici in un caso. Visite specialistiche a condizioni vantaggiose nell'altro. «E stiamo intanto lavorando - aggiunge il presidente Piscitelli - per stipulare ulteriori convenzioni con un altro eccellente centro polispecialistico e due studi odontoiatrici, con i quali abbiamo già intese di massima. Riteniamo che queste iniziative siano un importante passo avanti per ampliare ulteriormente l'offerta di servizi e vantaggi a disposizione dei nostri soci per migliorare la loro qualità di vita e della comunità nel suo complesso». Il 6 gennaio del 1882, il



giorno della costituzione della Società operaia di Sant'Agata de' Goti, i primi soci distribuirono il pane per le strade del centro, un bene prezioso, un simbolo che voleva rappresentare la vocazione mutualistica del nascente sodalizio. Da quando la società garantiva nei primi anni del '900 prestazioni sanitarie ai soci, un aiuto per la

ricerca del lavoro ed un contributo per le spese funerarie (solo per ricordare alcuni dei servizi di allora) di tempo ne è passato. In questi 140 anni la storia ha imposto una evoluzione non solo dal punto di vista statutario con la Società che oggi è a tutti gli effetti un Ente del terzo settore. La centralità del suo ruolo però è rimasta. Così co-

## Maternità difficili: Sassinoro in prima fila



### LA PROPOSTA

Nella giornata di ieri, il consigliere comunale di Sassinoro Lucio Di Sisto ha protocollato negli uffici del Comune una mozione di sostegno alle maternità difficili che colloca il centro sanitario tra i primi a prendere coscienza del problema. «In un momento storico - commenta Claudine Sassi Mazzini, responsabile provinciale del dipartimento FdI di "Famiglia e valori non negoziabili" - in cui il dibattito sui diritti delle donne e sulla protezione della vita umana è più acceso che mai, questa iniziativa rappresenta un concreto passo verso la tutela dei diritti fondamentali della nostra società. Si tratta di un segnale del nostro impegno nel difendere i valori della famiglia e della vita umana, per cui ringrazio il consigliere Di Sisto per il suo coraggioso e determinato intervento. Continueremo a lavorare senza sosta affinché ogni donna possa essere sostenuta e rispettata nelle sue scelte, e affinché il nostro territorio sia un luogo in cui la dignità umana è sempre al centro delle decisioni politiche». La mozione si propone di attuare pienamente la prima parte della legge 194, garantendo alle donne di fronte a una gravidanza inaspettata o in condizioni difficili, il diritto di scegliere se portarla avanti, senza essere costrette dalle circostanze avverse.

«Bisogna superarne - conclude Sassi - l'interpretazione che consente di praticare l'interruzione volontaria di gravidanza, trascurando il suo reale intento e il suo fondamento etico. Poiché lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, è di fondamentale importanza che le istituzioni locali si impegnino attivamente nel promuovere servizi socio-sanitari e altre iniziative volte a sostenere le donne in situazioni di vulnerabilità, evitando che l'aborto diventi un mezzo per il controllo delle nascite».

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soluzione a tempo e quindi è imprescindibile che si riesca a reperire il personale necessario per poter continuare ad assicurare l'erogazione del servizio anche nei mesi successivi. La carenza di personale medico nei reparti dell'emergenza investe direttamente anche il presidio ospedaliero del Rummo per cui, qualora non si dovesse riuscire a reperire in nessun modo il contingente medico disposto a effettuare i turni, per forza di cose, si dovranno fare scelte diverse.

### IL PARERE

«Il problema della sanità - dice Luigi Abbate, consigliere regionale e medico di base - non è regionale né locale ma nazionale per cui il Governo deve stabilire con chiarezza in quale direzione andare. Se privilegiare il servizio pubblico o incentivare la privatizzazione dell'assistenza. Le criticità del Pronto soccorso dell'azienda ospedaliera e del servizio 118 dell'Asl non sono risolvibili attraverso i concorsi che puntualmente vanno deserti ma potrebbero essere affrontate cercando altre soluzioni che richiedono un impegno economico notevole».

«Avevamo proposto - rimarca - di affiancare i medici di famiglia e della continuità assistenziale a quelli dell'emergenza per smistare i codici verdi e bianchi e pare che attualmente in Regione si stia prendendo in considerazione anche questa possibilità. Tuttavia, io credo che il decreto 41/2019, previsto per la struttura di Sant'Agata de' Goti, non si possa attuare perché abbiamo i tetti di spesa ancorati a 12 anni fa e ad oggi non esiste un piano ospedaliero in grado di stabilire quante risorse umane sia possibile reclutare con i fondi a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONSIGLIERE ABBATE «IL PROBLEMA NON È LOCALE MA NAZIONALE SERVONO MAGGIORI INVESTIMENTI»**

me la volontà di «aiutare» i soci e le fasce più deboli della popolazione anche con iniziative che puntano all'inclusione sociale. «Continueremo ad impegnarci - assicura il presidente Piscitelli - con determinazione per offrire soluzioni innovative e risorse utili, sempre nel rispetto dei principi mutualistici che ci guidano. Per ulteriori informazioni su queste partnership e sui benefici offerti ai nostri soci sarà possibile contattare i membri del consiglio direttivo o recarsi direttamente presso la sede della Società sita in piazza Umberto I». Certo, la Società operaia è questo ma anche tanto altro. Ad esempio, è l'associazione che organizza ogni anno l'Infiornata artistica del Corpus Domini, il più importante evento turistico di Sant'Agata de' Goti. L'appuntamento è per il 30 maggio. A rimarcare, ancora una volta, il ruolo di centralità di questo sodalizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOCIETÀ OPERAIA: «IL NOSTRO IMPEGNO MIRA A SOSTENERE LA SALUTE DELLE FAMIGLIE»**

# Vaccinazioni al palo salgono i casi di morbillo ora rischiano gli over 40

(C) Ced Digital e Servizi 1712905062 933920091141 sfoglia il mattino.it

## IL CASO

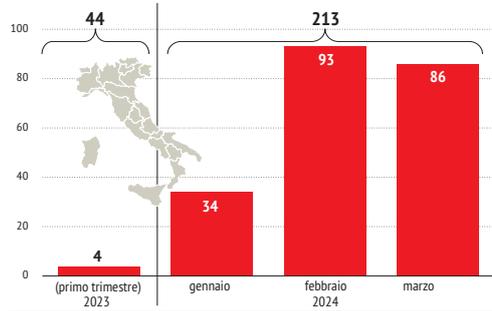
Lorenzo Calò

Guai a sottovalutare il morbillo. Specialmente in età adulta. Eppure i primi tre mesi del 2024 hanno posto in evidenza un forte aumento dei casi con indici alquanto allarmanti in almeno tre regioni: Lazio, Sicilia e Toscana. È il quadro che emerge dall'analisi del bollettino epidemiologico dell'Istituto superiore di sanità: a leggere il report, dal 1 gennaio al 31 marzo 2024 sono stati censiti 213 casi di morbillo, di cui 34 a gennaio, 93 a febbraio e 86 a marzo. E l'88,2 per cento dei contagi ha riguardato persone non vaccinate. Nello specifico 181 casi di morbillo sono stati confermati in laboratorio, 9 sono stati inquadrati come probabili e 23 possibili, 18 importati. L'incidenza nazionale nel periodo è stata pari a 14,5 casi per milione di abitanti, quindici le Regioni che hanno segnalato casi: in Campania ne sono stati registrati 11 (5 a gennaio, 3 a febbraio e 3 a marzo). L'aumento è in ogni caso sostenuto rispetto al 2023 quando in Italia si erano avuti complessivamente 44 casi e si è intensificato negli ultimi mesi, quelli invernali, evidenza la relazione dell'Iss. Le tre regioni maggiormente colpite hanno fatto registrare complessivamente il 68% dei casi totali mentre l'incidenza più elevata è stata osservata in Lazio (44,9/milione). Inoltre, su base nazionale 56 casi (26,3%) sul totale hanno provocato almeno una complicanza mentre la trasmissione è avvenuta principalmente in ambito familiare.

►L'Istituto superiore di sanità: in tre mesi oltre 200 episodi in Italia, record a febbraio

►Allarme degli infettivologi: preoccupano le complicanze nei pazienti in età adulta

## CASI MORBILLO ITALIA



**IN CAMPANIA CENSITI 11 CASI NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2024 L'INCIDENZA MAGGIORE NEL LAZIO, IN SICILIA E IN TOSCANA**

## LO SCENARIO

Insomma, mentre l'allarme Covid sta progressivamente rientrando (il ministero della Salute, con una circolare interna, ha appena stabilito che la cabina di regia si riunirà ora con cadenza soltanto mensile), a de-stare preoccupazione è il morbillo che è causato da uno dei

virus più contagiosi conosciuti, con un numero di riproduzione di base tra 12 e 18: in pratica il 90% delle persone suscettibili esposte a una persona infetta contrae la malattia. In media si è contagiati da cinque giorni dopo l'avvenuto contatto con il virus, a circa una settimana dopo la scomparsa delle fastidio-

se macchie su tutta la superficie cutanea. Il contagio avviene per via aerea, tramite le goccioline respiratorie che si diffondono nell'aria quando il malato tossisce o starnutisce, o toccando gli oggetti contaminati dalle goccioline volatili. Il morbillo può avere complicanze, più o meno gravi, in circa il 30 per cento dei casi come encefalite, otite, polmonite, convulsioni.

## SOS VACCINI

Secondo l'infettivologo Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit (Società italiana di malattie infettive) «come accaduto in altri Paesi europei anche in Italia stiamo registrando un aumento dei casi di morbillo frutto del ridotto tasso di vaccinazione registrato nell'ultimo anno. Ricordiamo che il morbillo ha una letalità che arriva a un decimo ogni mille casi e comunque in età adulta può portare a complicanze gravi. È evidente che serve rilanciare la campagna di sensibilizzazione sulla prevenzione vaccinale per riportarla al 95 per cento di copertura». Paradossalmente, è come se l'epidemia Covid e la

relativa campagna vaccinale, poi progressivamente smorzata, abbiano in maniera parallela scoraggiato anche le vaccinazioni contro il morbillo invece di incrementarle. Del resto, in Italia per i non vaccinati adulti non è stata mai predisposta una vaccinazione né obbligatoria né facoltativa. Le stime di copertura vaccinale registrate dal Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie (ECDC) indicano inoltre che in molti Paesi la vaccinazione infantile di routine contro il morbillo è inferiore al livello raccomandato per raggiungere e sostenere l'eliminazione del morbillo e che l'Italia non fa eccezione: nel nostro Paese la copertura nel 2022 è stata del 94 per cento per la prima somministrazione e dell'85 per cento per la seconda, entrambe offerte gratuitamente dal nostro Ssn. Rispetto al 2019 è stabile la percentuale delle prime dosi mentre per le seconde si registra un calo di copertura del 3 per cento. Ecco perché molti medici di base parlano di «un'intera generazione» esposta al rischio morbillo, soprattutto gli anziani e gli over 40 in generale, cioè quella generazione precedente all'entrata in vigore delle norme sul vaccino diffuso. Oggi in Italia per i bambini le vaccinazioni obbligatorie sono dieci: quelle che proteggono da difterite, tetano, poliomielite ed epatite B lo sono già da molti anni mentre quelle contro pertosse, haemophilus influenzae di tipo b, morbillo, parotite, rosolia e varicella lo sono diventate a partire dal 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Cassazione: sì al tutore se le spese del marito sono tutte per l'amante

### LA SENTENZA

ROMA Sperperare il proprio patrimonio si può, ma non al punto da non potere assolvere agli obblighi familiari (ossia l'assegno di mantenimento per la ex) e da pesare sulla collettività, chiedendo addirittura i sussidi allo Stato. Così la Cassazione ha dato ragione a una donna di Ferrara che, dopo essersi separata consensualmente, aveva chiesto al Giudice Tutelare del tribunale di nominare un amministratore di sostegno per l'ex marito benestante, intento a dilapidare il proprio patrimonio con l'amante romana. Oltre 500mila euro in breve tempo. I giudici di primo grado avevano accolto l'istanza, ma il provvedimento era stato poi annullato in appello. La Suprema Corte ora ha bocciato la sentenza e ha dato ragione alla signora esasperata: ruota tutto sul concetto di prodigalità, già definito dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo.

### LA VICENDA

L'uomo aveva iniziato a manifestare «un comportamento improntato alla prodigalità, con abituale larghezza nello spendere, rischiando eccessivamente rispetto alle proprie condizioni socio-economiche e non riconoscendo più alcun valore oggettivamente attribuibile al denaro, tanto che detto comportamento - si legge nel provvedimento - aveva comportato una dispersione patrimoniale di circa 512mila euro». L'ex marito non era affetto da alcuna patologia psichica, era pienamente in grado di intendere e di volere, non



SUPREMA CORTE La sede della Cassazione, in piazza Cavour a Roma

era inoltre una persona definita come «fragile» e, soprattutto, non era suggestionabile, così, avvalendosi di medici a sostegno della sua tesi, era riuscito ad avere ragione. Eppure aveva venduto un milione e 242mila euro di fondi agricoli e ai giudici e al tutore non aveva dato conto dell'utilizzo della metà della somma. La Corte d'Appello aveva osservato: «l'amministrazione di sostegno non è finalizzata alla conservazione del patrimonio», concludendo che la coniu-

**DILAPIDATI 500MILA EURO LA CORTE IMPONE UN AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO PER GARANTIRE L'ASSEGNO ALLA EX MOGLIE**

ge separata, che lamentava il mancato pagamento dell'assegno di mantenimento, «aveva altri strumenti per soddisfare o garantire il suo credito».

### PRODIGALITÀ

Spiega la Cassazione: «Se una persona è libera di disporre del proprio patrimonio, anche in misura larga e ampia, assottigliando ciò di cui legittimamente dispone, non può però ridursi nella condizione in cui, non solo non sia più in grado di assicurare i doveri di solidarietà già posti a suo carico (l'aiuto all'ex coniuge), ma finanche quelli in favore della propria persona, altrimenti costretta a far ricorso agli strumenti di aiuto pubblico da richiedersi a dispetto delle proprie capacità di vita dignitosa». I giudici si soffermano sulla «condizione di prodigalità», definita come un comportamento abi-

tuale caratterizzato da larghezza nello spendere, nel regalare o nel rischiare in maniera eccessiva ed esorbitante «rispetto alle proprie condizioni socio-economiche e al valore oggettivamente attribuibile al denaro, che configura autonoma causa di inabilitazione, indipendentemente da una sua derivazione da specifica malattia o comune infermità». Conclude la Cassazione: «Quindi, anche quando si traduca in atteggiamenti lucidi, espressione di libera scelta di vita, purché sia ricollegibile a motivi futili (ad esempio, frivolezza, vanità, ostentazione del lusso, disprezzo per coloro che lavorano, o a dispetto dei vincoli di solidarietà familiare)». Si richiamano così ai diversi pronunciamenti della Cedu che ha precisato come sia necessario «perimetrare la concreta misura da applicare in termini di proporzionalità perché privare una persona della sua capacità giuridica, anche in parte, è una misura molto grave che dovrebbe essere riservata a circostanze eccezionali». La Cassazione sottolinea come la prodigalità di per sé non costituisca necessariamente espressione di una patologia psichica o psichiatrica e può non essere basata su una constatazione di alterazione delle facoltà mentali del beneficiando attestata da medici, ma su concrete condotte tali da porlo a rischio di indigenza. Quindi bacchetta la Corte d'Appello di Bologna che «non ha fatto retta applicazione dei principi richiamati, laddove viene affermato, sulla base della disamina della consulenza medica legale che l'uomo non è affetto da patologie psichiche e da ciò si deduce che difetta la prova che sia affetto da prodigalità».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente del Circolo Nautico Posillipo Aldo Campagnola, il Presidente dell'Assemblea dei Soci, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori, il Collegio dei Probi-viri, unitamente a tutta la Famiglia Sociale, partecipano al dolore della famiglia Chianese per la prematura scomparsa del caro consocio

### Cristiano

Napoli, 12 aprile 2024

Margherita D'Angelo con i figli, le nuore ed i nipoti tutti sono vicini con affetto a Viviana per l'insostenibile perdita della adorabile madre

### Rita Cotronei

Napoli, 12 aprile 2024

Con profondo dolore annunciamo la scomparsa del nostro caro papà

### Walter Nigro

Amato e stimato da tutti coloro che lo conoscevano.

La sua gentilezza ed il suo sorriso

rimarranno per sempre con noi.

I funerali si terranno il 12.04.2024 alle ore 17,00 presso la chiesa di Santa Maria della Libera in via Belvedere Napoli.

La famiglia desidera ringraziare tutti coloro che hanno manifestato il loro affetto, le loro condoglianze ed il loro sostegno in questo momento difficile.

Che riposi in pace.

Corrado e Cristina

Napoli, 12 aprile 2024

È con profondo dolore che annunciamo la perdita del nostro amico ed amato collega di Studio

### Walter Nigro

È stata una presenza luminosa nel nostro team, sempre pronto ad offrire il suo supporto e la sua saggezza.

La sua passione per il lavoro e la sua gentilezza rimarranno per sempre nei nostri cuori.

Le sue contribuzioni

al nostro lavoro e alla nostra comunità saranno ricordate e celebrate.

Possa la sua anima riposare in pace.

Enzo, Franco, Felicio, Mattia ed i collaboratori tutti dello Studio Nigro.

Napoli, 12 aprile 2024

SIG.RA

### Rosa Saggiomo

Napoli, 12 aprile 2024

**Piemme**  
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde  
**800 893 426**

Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00

**081482737 - 0813723136 - 0817643047**

Accettazione tramite web:  
<http://necrologie.ilmattino.it> [necro.ilmattino@piemme-media.it](mailto:necro.ilmattino@piemme-media.it)  
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## Le sfide dello sviluppo



Venerdì 12 Aprile 2024  
ilmattino.it

### LA STRATEGIA

Francesco Bisozzi

Vola l'export tricolore. Nell'ambito di Sace for Made in Italy Free Days, due settimane di iniziative gratuite dedicate alle aziende che vogliono farsi conoscere all'estero, il gruppo assicurativo-finanziario, controllato dal ministero dell'Economia, ha celebrato uno speciale open day che ha coinvolto contemporaneamente gli uffici di Roma, Milano, Bologna, Napoli e Venezia. Un evento pensato per approfondire i contenuti della "Where to Export Map", una bussola per le eccellenze italiane che si affacciano fuori dai confini nazionali, ma anche per evidenziare l'importanza del ruolo dell'innovazione e della sostenibilità. Durante l'open day è stato affrontato poi il tema dei rischi climatici, alla luce della crescente esposizione delle imprese a fenomeni geologici e ambientali sempre più frequenti. Alle aziende che vogliono assicurarsi contro i danni causati da alluvioni o terremoti, Sace ora propone il nuovo strumento digitale "Protezione Rischio Clima".

Così l'ad di Sace, Alessandra Ricci: «Con questa iniziativa nelle cinque sedi di Sace, in collegamento da Nord a Sud, volta a promuovere le eccellenze italiane che portano alta la bandiera del Made in Italy all'estero, confermiamo con orgoglio il nostro ruolo al fianco del tessuto imprenditoriale italiano». Il 15 aprile, giorno della nascita di Leonardo da Vinci, si festeggerà per la prima volta la giornata nazionale del Made in Italy. «Siamo in prima linea con

# Un mappamondo per le esportazioni del "Made in Italy"

► Speciale open day di Sace per approfondire i contenuti di un globo digitale interattivo

► L'espansione delle aziende nei mercati esteri  
L'ad Ricci: «Promuoviamo le nostre eccellenze»



L'OPEN DAY  
Alessandra Ricci,  
amministratore delegato di Sace

**INVESTIMENTI SULL'AI PRESENTATO UN NUOVO STRUMENTO ASSICURATIVO: «PROTEZIONE RISCHIO CLIMA»**

una serie di eventi e iniziative in occasione della giornata nazionale appena istituita dal ministero delle Imprese e del Made in Italy», ha aggiunto l'amministratore delegato di Sace.

### INDICATORI

La "Where to Export Map 2024" di Sace è il mappamondo digitale interattivo che traccia le vie della crescita per le aziende e le piccole

e medie imprese che esportano e investono nel mondo in circa 200 mercati esteri. Questo particolare mappamondo si avvale di un set aggiornato di indicatori che valutano a tutto tondo profili di opportunità e rischi: il rischio di credito, il rischio politico e i rischi socio-ambientali - questi ultimi sviluppati in collaborazione con la Fondazione Enel - che comprendono cambiamento climatico, be-

## Il gruppo che aiuta le imprese a crescere

Sace è il gruppo assicurativo-finanziario italiano, direttamente controllato dal ministero dell'Economia, specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale attraverso strumenti e soluzioni a supporto della competitività in Italia e nel mondo. Da oltre 45 anni, il Gruppo è partner di riferimento per le imprese italiane che esportano nei mercati esteri. Supporta il sistema bancario per facilitare, con le sue garanzie finanziarie, l'accesso al credito delle aziende, con l'obiettivo di sostenerne la liquidità e gli investimenti per la competitività nell'ambito del Green New Deal italiano. Sace è presente con 13 sedi in importanti paesi esteri ritenuti fondamentali per il Made in Italy, ma opera in 200 paesi nel mondo per costruire relazioni con primarie controparti locali e, attraverso strumenti finanziari dedicati, facilitare il business con le imprese italiane. L'ufficio di Napoli, guidato da Gianluca Amero, aperto nel 2013, conta 5 persone. Oltre ad occuparsi delle imprese della Campania, la sede partenopea ha competenza anche su tutto il Sud, coordinando gli uffici presenti a Bari (con 2 persone) e Palermo (un addetto).

a.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nessere sociale e transizione energetica. In questo contesto, le nuove tecnologie e l'AI stanno trasformando le economie, garantendo aumenti di produttività, crescita e resilienza. Secondo l'ufficio studi di Sace, un Paese che investe nell'intelligenza artificiale e nelle nuove tecnologie per un terzo dei settori e ne incrementa la produttività del 20%, genera un effetto moltiplicatore su tutta l'economia dell'1,3% annuo per i primi cinque anni e dello 0,6% nei primi dieci. Se si ipotizzasse invece un investimento a tutto campo sull'economia di un Paese, l'incremento annuale sarebbe dell'1,5% per circa 10-20 anni.

### CONFRONTO

L'iniziativa Sace For Made in Italy, le due settimane di iniziative gratuite che Sace ha organizzato con il patrocinio del ministero delle Imprese e del Made in Italy guidato da Adolfo Urso, ha permesso alle imprese di confrontarsi con i referenti del gruppo assicurativo-finanziario sul territorio e con gli economisti dell'ufficio studi per approfondimenti sull'export regionale e sulle tematiche legate alla sostenibilità e all'intelligenza artificiale. Non solo. Le aziende che vogliono espandersi fuori dall'Italia hanno anche avuto l'opportunità di ascoltare le testimonianze di altre imprese che hanno già portato il Made in Italy nel mondo. Tornando invece allo strumento "Protezione Rischio Clima", questo è rivolto a tutte le società che vogliono assicurarsi contro i danni derivanti dai rischi climatici.

L'Italia è il Paese europeo più vulnerabile alle catastrofi naturali, con più del 70% del territorio esposto al rischio sismico e idrogeologico. La nuova polizza offre, anche alle Pmi, la possibilità di assicurare terreni e fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali contro i danni provocati da calamità naturali ed eventi catastrofici come sismi, alluvioni, esondazioni, inondazioni e frane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sud, la Campania diventa "locomotiva" grazie a farmaceutico e agroalimentare

### IDATI

Antonio Vastarelli

«La Campania è la prima regione del Sud per export e, con la crescita superiore alla media nazionale registrata nel 2023, che conferma un andamento molto positivo del triennio, sale al settimo posto tra le regioni italiane per il valore delle esportazioni». A fornire il dato è Cinzia Guerrieri (senior economist dell'ufficio studi Sace) nel corso dell'Open Day di Sace sul Made in Italy che, da Nord a Sud, ieri ha coinvolto gli uffici di Roma, Milano, Bologna, Napoli e Venezia. L'anno scorso, le vendite oltreconfine di beni campani hanno raggiunto un valore pari a 22,1 miliardi di euro, registrando un +28,9% rispetto al 2022. In questo quadro, Napoli si conferma la prima provincia, avendo venduto oltreconfine beni per circa 14,4 miliardi (pari al 65% del totale regionale), seguita da Salerno con 3,8 miliardi. A



L'OPEN DAY Cinzia Guerrieri e Gianluca Amero

**LE CONSERVE DI SALERNO TRA I SETTORI PIÙ IMPORTANTI BOOM A NAPOLI PER I MEDICINALI**

trainare la crescita soprattutto la farmaceutica, che è diventata il primo settore di export, con un raddoppio del valore delle esportazioni a oltre 6 miliardi, grazie all'ottima performance delle vendite di farmaci della provincia di Napoli. Anche alimentari e bevande registrano un aumento (del 6,1%), trainate in particolare da frutta e ortaggi e prodotti delle industrie lattiero-casearie. Bene anche i mezzi di trasporto, che continuano la loro espansione sui mercati internazionali con un +63,7%, da ricondurre in particolare al balzo delle vendite di autoveicoli (+143,4%). In aumento anche tessile e abbigliamento (+5,3%) e apparecchi elettrici (+47,2%), mentre risulta in calo l'export di prodotti in metallo (-10%) e prodotti agricoli (-3,9%). A livello territoriale, Salerno si conferma la prima provincia della Campania per le esportazioni di beni alimentari e bevande, seguita da Napoli. In particolare, le esportazioni del-

le conserve di Salerno nel 2023 hanno proseguito la loro crescita. Per quanto riguarda Napoli, oltre al boom della farmaceutica, continuano a registrare un buon andamento sia i prodotti alimentari che l'abbigliamento, così come la mozzarella di bufala di Napoli, Salerno e Caserta.

### I SETTORI

«Il farmaceutico a Napoli, ma anche l'automotive e i beni elettrici, così come l'agroalimentare nella provincia di Salerno, sono settori per noi di Sace molto importanti, che sviluppiamo da tanto tempo, da quando abbiamo aperto l'ufficio di Napoli, mettendo a disposizione tutti gli strumenti e servizi di sostegno all'export di cui disponiamo: da quelli di garanzia finanziaria e creditizia, fino a quelli assicurativi e di factoring» afferma il responsabile dell'ufficio partenopeo, Gianluca Amero (regional director Sud Sace), che aggiunge: «In particolare, per il conserviero nel Salernitano appoggiamo una intera filie-

ra fatta anche di tante piccole e medie imprese. Visti i risultati ottenuti, possiamo dirci pienamente soddisfatti». Per quanto riguarda le principali destinazioni dell'export campano, sul podio si confermano Svizzera, Stati Uniti e Germania, che ne accolgono il 44%. Il primo mercato di sbocco del 2023 è risultato la Svizzera, avendo raddoppiato il valore delle merci accolte a oltre 5 miliardi, grazie soprattutto alla performance delle vendite di farmaceutica (+109,5%; un exploit dovuto prevalentemente alla realizzazione in Campania di preparati e prodotti in outsourcing per multinazionali del farmaco elvetiche). In aumento anche le esportazioni verso gli Usa (+53,4%), prima destinazione al di fuori dell'Europa, seguiti da Germania (+26,7%) e Francia (+14,1%). Avanzano Turchia (+4,9%) e Polonia (+3,2%), che rientrano tra i primi dieci mercati di destinazione dell'export campano. Significativi incrementi nel valore delle vendite arrivano anche da Arabia Saudita (+70,5%), Emirati Arabi Uniti (+94,8%), Messico (+29,7%), Colombia (+54,5%) e Indonesia (+11,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano

Le attese sui tassi di interesse

4,50%

## COSTO DEL DENARO FERMO

La quinta pausa della Bce dopo il ciclo di dieci rialzi consecutivi cominciato a luglio 2022 lascia il tasso principale sui rifinanziamenti fermo al 4,50%, quello

sui depositi al 4%, e quello sui prestiti marginali al 4,75%. Ma dopo mesi di attesa, i toni della comunicazione cambiano e per la prima volta il Consiglio direttivo apre a una riduzione

# La Bce lascia i tassi invariati ma prepara il taglio a giugno

**Il Consiglio direttivo.** La presidente Lagarde annuncia che qualche membro del Board avrebbe già tagliato ieri, ma la maggioranza ha preferito aspettare conferme sul calo dell'inflazione

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

La Banca centrale europea ha imbastito ieri il menu della prossima riunione del Consiglio direttivo, dando pressoché per certo il taglio dei tassi a giugno. Nelle decisioni di politica monetaria, la Bce ha indicato che manca molto poco all'avvio dell'allentamento monetario, quando cioè «sarebbe opportuno ridurre l'attuale livello di restrizione della politica monetaria». Il Consiglio infatti ha oramai solo bisogno di un'ulteriore conferma «che l'inflazione stia convergendo stabilmente verso l'obiettivo» del 2% a medio termine, che la Bce prevede avverrà a metà del 2025. E questa verifica delle assunzioni contenute nelle proiezioni sarà disponibile in giugno, con le nuove proiezioni macroeconomiche dello staff dell'Eurosystema e della Bce, con la conferma di una continua moderazione delle richieste salariali (già iniziata), con un maggior utilizzo da parte delle imprese dei profitti per assorbire gli aumenti dei salari, senza un trasferimento automatico dei rincari sui prezzi. È dato per scontato che il calo dell'inflazione non sarà lineare ma con alti e bassi.

La presidente Christine Lagarde ha detto in conferenza stampa che solo qualche membro del Consiglio direttivo (veramente in pochi) avrebbe tagliato i tassi già ieri, sulla base dei dati disponibili. Ma la grande maggioranza del Governing Council ha invece convenuto che è meglio attendere giugno, per avere maggiori e definitive certezze in merito alle prospettive di inflazione, alla dinamica dell'inflazione di fondo e all'intensità della trasmissione della politica monetaria (le tre condizioni della



Francoforte. La presidente Bce Christine Lagarde

funzione di reazione).

In effetti, a fine maggio un'ulteriore conferma di un'inflazione che sta convergendo verso il target del 2% a medio termine verrà dal cosiddetto Cpe (*Compensation per employe*), un indicatore utilizzato dalla Bce sulla formazione dei salari (che continueranno a salire ma in maniera meno vigorosa), e verrà anche dai margini delle imprese (unit profits). Alla prossima riunione in giugno, inoltre, il Consiglio direttivo potrà disporre di altri due dati sull'andamento dell'inflazione mensile e altre due statistiche monetarie, sul credito a imprese e famiglie.

Quel che la Bce ha visto finora, con il dato molto buono nell'inflazione a marzo nell'area dell'euro scesa al 2,4% dal 2,6% di febbraio, va nella direzione prevista e auspicata: a giugno la Bce ha solo bisogno di avere con-

ferma di quel che già sa e ha già previsto. E tra l'altro già scontato nelle previsioni Bce, ha puntualizzato Lagarde, l'andamento «non lineare» ma con piccoli spostamenti al rialzo e al ribasso del processo di disinflazione. L'aumento a sorpresa dell'inflazione Usa a marzo non ha influito ieri sulle decisioni di politica monetaria.

In quanto alle modalità che saranno utilizzate per determinare «il livello e durata adeguati della restrizione», il Consiglio direttivo ha ribadito ieri che continuerà a seguire «un approccio guidato dai dati in base al quale le decisioni vengono definite di volta in volta a ogni riunione, senza vincolarsi a un particolare percorso di riduzione». La parola chiave è «particolare»: un percorso e quindi un ciclo di taglio dei tassi ci sarà, ma verrà deciso di riunione in riunione (e quindi non necessariamente solo alle riunioni che coincidono con le proiezioni macroeconomiche), e sarà deciso con calma. A una domanda del Sole 24 Ore sul percorso scandito dalle stagioni, dalla fase restrittiva alla normalizzazione, Lagarde ha spiegato: «Se i dati continueranno a muoversi nella direzione del processo del percorso di disinflazione che noi prevediamo, allora il progresso verrà portato avanti anche nel nostro percorso adottato (allentamento monetario, ndr), la direzione è chiara. Ma restiamo dipendenti dai dati». La politica monetaria anche nella sua fase espansiva continuerà a dipendere dai dati, da conferme e verifiche di riunione in riunione. In quanto allo scudo anti-spread dello strumento di protezione della trasmissione (TPI), Lagarde ha fatto intendere in risposta al Sole 24 Ore che la procedura per i disavanzi eccessivi è solo uno dei criteri di idoneità.



Francoforte. La sede della Banca centrale europea

## Un ritardo inutile e dannoso che non aiuta l'economia reale

Falchi &amp; Colombe

di Donato Masciandaro



La Bce non muove i tassi e non spiega. Non fare e non parlare significa ritardare. Il ritardo se va bene è inutile. Se vale male è dannoso. Già a marzo la Bce ha fatto l'errore di non fare e non parlare. Ieri ha continuato a sbagliare. L'unica buona notizia è che hanno smesso a decidere all'unanimità. Perché sia evidente il perseverare nell'errore della Bce ed i possibili danni correlati, confrontiamo quello che è successo da marzo in poi a Francoforte con quello che sarebbe invece avvenuto se la Lagarde ed i suoi colleghi fossero stati trasparenti.

Durante una fase di politica monetaria restrittiva, una banca centrale deve dare almeno tre informazioni: il punto di partenza, il punto massimo, ed il punto finale di tale manovra. Sono informazioni fondamentali per orientare le aspettative.

Per fare ciò occorre innanzitutto esplicitare quale è il tasso di interesse nominale che corrisponde ad una politica monetaria neutrale, cioè né espansiva né restrittiva. A tal fine, la banca centrale deve prendersi la responsabilità di definire qual è l'obiettivo inflazionistico, nonché il relativo orizzonte temporale di riferimento, e quale il tasso reale strutturale di rendimento del capitale, cioè il tasso naturale.

Se questa banca centrale fosse la Bce, l'obiettivo inflazionistico è di 200 punti base, e l'orizzonte temporale può essere considerato quello di tre anni. Per quel che riguarda il tasso naturale, possiamo prendere il valore positivo massimo di un intervallo di stima pubblicato dalla stessa Bce nel suo bollettino economico, ed avere un valore di 50 punti base. Per cui il tasso neutrale dell'area euro sarebbe pari a 250 punti base. Per cui, quando il tasso nominale supera la soglia del rappresentata dal tasso neutrale, la politica monetaria diventa restrittiva. Guardando alla condotta della Bce nei mesi scorsi, ed in particolare al principale tasso di interesse sui suoi crediti, la politica monetaria è diventata restrittiva nel dicembre del 2022. Ora: lo scorso marzo la Bce ha avuto le nuove proiezioni sul tasso di inflazione atteso per il 2024, che, prendendo il valore principale, è

risultato pari a 230 punti base. Quindi già un mese fa si sapeva che il tasso reale effettivo atteso, con un tasso nominale pari a 450 punti base, era uguale a 220 punti base. Tirando le somme, lo spread restrittivo della Bce è passato da zero a 150 punti base in 15 mesi, e quello che più conta è che, con una inflazione calante, tenere i tassi nominali fermi significa rischiare di aumentare la stretta monetaria. Non solo: lo spread restrittivo sottostima la stretta reale, visto che si stanno progressivamente spegnendo gli interventi di sostegno alla liquidità sui mercati finanziari. Insomma: una riduzione di venticinque punti base, a marzo o ieri, non avrebbe certo contraddetto l'orientamento restrittivo, ma sarebbe stato più coerente con dati macroeconomici aggiornati.

Non si muovono i tassi? Che almeno si parli. Una banca centrale trasparente avrebbe già annunciato quale è il punto massimo della stretta, il tasso terminale. Prendiamo la banca centrale svedese: a marzo non ha mosso i tassi, ma ha annunciato

**La trasparenza paga. Ma a Francoforte una maggioranza di banchieri preferisce perseverare nell'errore**

**L'esempio della banca centrale svedese che non ha mosso i tassi ma annunciato il percorso dei prossimi tre anni**

che il tasso terminale era stato raggiunto, aggiungendo il percorso dei tassi per i prossimi tre anni, fino ad arrivare ad un tasso neutrale di 250 punti base nel primo trimestre del 2027. E se intanto ci sono nuovi fatti rilevanti? La banca centrale svedese rivedrà il percorso dei tassi, come per esempio ha fatto proprio a marzo, riducendo il percorso dei tassi che era stato annunciato a dicembre, alla luce degli più favorevoli previsioni congiunturali.

È evidente la distanza siderale rispetto a come si comporta la Bce. Immobile e muta. Se ad esempio dall'assenza di parole si tornasse agli annunci monetari, la minore incertezza governerebbe alle aspettative, e di riflesso alla dinamica congiunturale. Sempre la banca centrale svedese ha simulato l'effetto di novità positivo sul percorso dei tassi, con guadagni anche di 100 punti base. La trasparenza paga. Ma a Francoforte una maggioranza di banchieri centrali preferisce perseverare nell'errore.

## Georgieva (Fmi): «Tassi Usa più alti a lungo possono essere un problema per tutti»

Fondo monetario

«La crescita globale migliora, anche se di poco, grazie al traino Usa»

Gianluca Di Donfrancesco

L'Fmi promuove la Federal Reserve e raccomanda di non avere fretta ad allentare la politica monetaria, tuttavia riconosce che i tassi alti negli Stati Uniti possono diventare un problema per tutti. Secondo la direttrice generale del Fondo, Kristalina Georgieva, «tassi d'interesse più alti rendono gli Stati Uniti più attraenti per i flussi finanziari e questo lascia il resto del mondo un po' in difficoltà».

L'aumento dei tassi ha anche fatto salire il valore del dollaro, con conseguente indebolimento delle valute degli altri Paesi: «Se dovesse continuare a lungo, potrebbe diventare un po' preoccupante in termini di stabilità finanziaria», ha aggiunto Georgieva, che ha parlato in occasione di un evento organizzato dall'Atlantic Council, dove ha tenuto il suo consueto discorso di presentazione dei meeting dell'Fmi e della Banca Mondiale, in programma a Washington la settimana prossima.

Il Governo Usa, ha suggerito Georgieva (che ha appena incassato l'ok per un secondo mandato alla guida del Fondo), dovrebbe pren-



Secondo mandato in arrivo. Kristalina Georgieva, direttrice dell'Fmi

dere in considerazione anche altre misure per garantire che l'economia americana non si surriscaldi. E per non lasciare sulle spalle della sola Fed tutto l'onere della lotta all'inflazione. I mega piani di investimento varati e annunciati dall'Amministrazione Biden non vanno però in questa direzione.

La solidità dell'economia americana, peraltro, sta facendo da traino per il resto del mondo. Con la pubblicazione dell'aggiornamento del World Economic Outlook, arriveranno dati e statistiche e si potranno misurare i decimali di sco-

stamento rispetto alle stime di gennaio, quando l'Fmi aveva indicato una crescita del Pil globale del 3,1% nel 2024 e del 3,2% nel 2025. Ieri, però, Georgieva ha anticipato che le previsioni migliorano, anche se solo «marginamente» e questo grazie «alla robusta attività negli Stati Uniti e in molti mercati emergenti», India e Indonesia soprattutto. Per contro, la ripresa nell'Eurozona è molto più graduale e riflette i persistenti effetti dei prezzi elevati dell'energia e della crescita debole della produttività.

«Abbiamo evitato una recessione globale e un periodo di stagflazione», ha detto Georgieva, ma le prospettive di crescita nel medio termine restano storicamente deboli, «appena sopra il 3%». Anche l'inflazione sta rallentando in modo più rapido del previsto. I trend continuerà nel 2024, «creando le condizioni affinché le principali banche centrali delle economie avanzate inizino a tagliare i tassi nella seconda metà dell'anno». Occorre però prudenza: «In questo ultimo tratto di strada, è importante che le Banche centrali mantengano la loro indipendenza», ha affermato Georgieva.

Alla Cina, le cui difficoltà sono un fattore di rischio globale, l'Fmi raccomanda di sostenere la domanda interna e spostare una parte maggiore della sua economia verso i servizi, per ridurre i problemi causati dall'eccesso di capacità produttiva in alcuni settori.

**La Cina dovrebbe spostarsi di più verso i servizi, per risolvere i problemi di eccesso di capacità produttiva**

**Primo Piano**  
**Conti pubblici/1**



**GENTILONI: BENE LA PRUDENZA DEL GOVERNO ITALIANO SU DEF**  
«C'è un apprezzamento per la prudenza con cui vengono prese decisioni, per la prudenza che è stata anche

dedicata al tema del Superbonus». Così il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, a margine dell'Eurogruppo a Lussemburgo, rispondendo a una domanda sul Def

# Dai bonus casa 39,1 miliardi di debito extra medio all'anno

**Conti pubblici.** Nelle tabelle del Def i nuovi dati sull'impatto di cassa: 38,3 miliardi quest'anno, poi altri aumenti. Calo a 25,4 miliardi nel 2027

**Gianni Trovati**  
ROMA

Per quest'anno il conto parla di 38,298 miliardi. Nel 2025 sale a 39,799, flette un poco a 38,627 miliardi l'anno successivo per scendere a 25,445 miliardi nel 2027. In questi numeri c'è la ricaduta aggiornata dei bonus edilizi sui conti pubblici: fondata su cifre decisamente più grandi di quelle, già importanti, ipotizzate dal ministero dell'Economia nelle precedenti puntate della telenovela dei crediti d'imposta. Senza questo carico, ad esempio, quest'anno il debito/Pil sarebbe sceso di 1,3 punti percentuali anziché aumentare di 0,5 punti.

Il dato non è evidentissimo, scritto com'è nella riga di una tabella a pagina 72 della sezione II del Def, quella dedicata alle «analisi e tendenze della finanza pubblica». Ma una volta individuato è parecchio chiaro.

**Il conto si è moltiplicato di 20 volte rispetto alle stime del Def 2022 ed è più che raddoppiato negli ultimi 12 mesi**

Il calcolo mostra le ricadute sulla cassa, quindi sul fabbisogno e di conseguenza sul debito pubblico, dei «trasferimenti in conto capitale alle famiglie». La voce è quasi integralmente assorbita dai bonus fiscali all'edilizia, e quindi prima di tutto dal 10% che da solo copre circa i tre quarti dei 200 miliardi abbondanti spesi in questo filone negli ultimi tre anni.

Prima dell'era delle superagevolazioni, infatti, questi trasferimenti alle famiglie erano una componente quasi trascurabile dei conti pubblici, nota solo a una cerchia ristretta di addetti ai lavori: nel Def del 2022 per esempio, scritto poco prima che lo tsunami del 100% cominciasse a emergere, il dato viaggiava tranquillo poco sopra il miliardo all'anno, nell'indifferenza generale. Nel breve giro di due anni questa casella del conto consolidato di cassa della Pubblica amministrazione è cresciuta di 20 volte. E ha guadagnato, merita-

tamente, le luci della ribalta. Le cause di fondo ormai sono note anche ai molti che hanno fatto di tutto per non vederle, e nascono dal meccanismo dei crediti d'imposta che negli anni successivi a quello di nascita riducono le entrate dello Stato, aumentando quindi il fabbisogno di cassa da coprire con l'emissione di debito pubblico, con una dinamica su cui non c'è criterio contabile di Istat o Eurostat che possa far qualcosa. Con il non trascurabile effetto collaterale, fra l'altro, di far sentire il proprio peso sul debito negli anni in cui si è già esaurita anche la spinta alla crescita (molto discussa nelle sue dimensioni) determinata dai lavori agevolati.

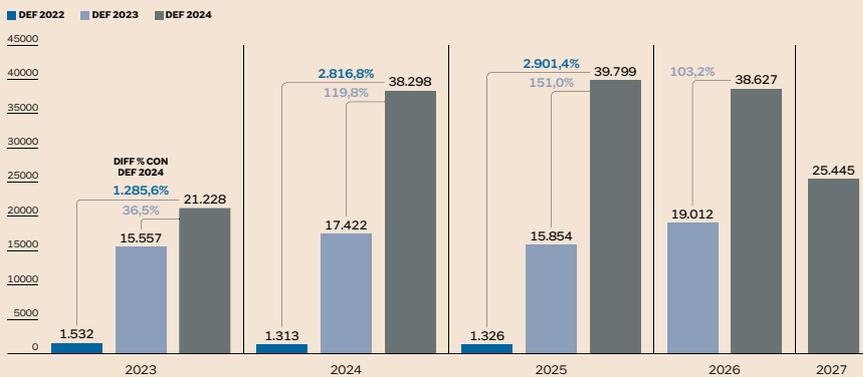
La questione era finita all'attenzione (fluttuante) del Parlamento il 23 maggio dello scorso anno, quando Tesoro, Ragioneria generale e dipartimento Finanze del Mef si presentarono insieme in audizione alla commissione Finanze della Camera presentando una tabella in cui si stimava una ricaduta dei bonus edilizi sul fabbisogno da 23,4 miliardi medi annui nel 2024-26.

Il dato aggiornava i 17,4 miliardi medi indicati dal Def. Ma la storia, come hanno mostrato i mesi successivi, era tutt'altro che finita, e non ci ha messo molto ad arrivare al 39,1 miliardi medi calcolati ora, con un aumento di 2,2 volte rispetto a 12 mesi fa. E con una ricaduta importante anche sul 2027 per non lasciare libero nemmeno l'ultimo scorcio della legislatura. Nel maggio scorso, del resto, le stime ufficiali indicavano in 67,12 miliardi il costo di un Superbonus schizzato invece ora sopra i 150 miliardi.

Si spiega così la spinta che sempre nel nuovo Def porta il debito pubblico a salire costantemente dal 137,3% del Pil del 2023 al 139,8% stimato per il 2027, prima del modesto cambio di segno messo in calendario per il 2028; in un'impennata che avviene mentre il deficit scende e i conti arrivano a indicare addirittura un saldo primario da 2,3 punti di Pil (52 miliardi abbondanti) nel 2027. Risultato raggiungibile solo a patto di non fare più un euro di deficit nei prossimi quattro anni.

**L'impennata**

L'impatto dei bonus su fabbisogno e debito (trasferimenti in conto capitale alle famiglie nel conto consolidato di cassa della Pa - Valori in milioni)



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su Def 2024, 2023 e 2022

## Al gran bazar del fisco la corsa degli sconti: +93,5% sul 2018, più vantaggi ai redditi alti

**Il focus Upb**

**Dalla revisione promessa da anni finora risparmi per 251 milioni (lo 0,24%)**

Con i suoi numeri colossali, il Superbonus domina la scena. Ma è solo il fratello maggiore nella famiglia sconfinata delle «spese fiscali», la folla degli sconti d'imposta riconosciuti dalla legge in relazione a questa o quella spesa dalla sanità agli interessi sui mutui, dalle erogazioni liberali alle spese d'istruzione senza dimenticare il trasporto pubblico o i costi del veterinario.

La messe degli sconti che anima il bazar del Fisco è stata individuata come problema dalla politica già dal 2009, quando la crisi dei debiti sovrani aveva cominciato ad allungare le proprie ombre sui conti italiani. L'esigenza di conoscere puntualmente il fenomeno per rimetterlo sotto controllo è stata avvertita come strutturale dal 2015, quando con il decreto legislativo 160 (attuativo della riforma fiscale targata Renzi nel capitolato dedicato alla lotta all'evasione e all'erosione delle tasse) sul piano tecnico è nato il Rapporto annuale sulle spese fiscali e su quello politico l'allegato alla NaDef chiamato a fissare il programma di riordino di queste voci. L'obiettivo dichiarato era quello di ridurre le spese fiscali per recuperare risorse da destinare alla riduzione generalizzata della

pressione tributaria. Ma i risultati non sono stati brillanti: dal 2018 a oggi le agevolazioni sono cresciute del 34% nei numeri (da 466 a 625) e soprattutto si sono gonfiate del 93,5% nel loro valore finanziario, arrivando a cumulare quest'anno 105 miliardi di euro.

I numeri riassunti dall'Ufficio parlamentare di bilancio nel focus pubblicato ieri su «Detrazioni e agevolazioni fiscali» mettono i piedi in un piatto di attualità strettissima, a 24 ore dalla pubblicazione di un Def in cui il Governo mostra che un rinnovo senza coperture delle misure ora in vigore solo quest'anno, dal taglio al cuneo fiscale all'Irpef a tre aliquote, porterebbe il deficit dell'anno prossimo dal 3,7% tendenziale al 4,6%, spingendo ancora più in alto un rapporto fra debito e Pil già in crescita quest'anno e nei prossimi due (dal 137,3% del 2023 al 139,8% del 2026) proprio per effetto dell'eredità del Superbonus. Cifre come queste trasformano la questione in un assillo per chi è chiamato a gestire il bilancio pubblico italiano; e infatti solo pochi giorni fa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha sostenuto alla Camera che sarebbe il caso di abbandonare la strada dei crediti d'imposta per tornare a «misure più controllabili come i contributi». Idea promossa dalla stessa Autorità parlamentare dei conti con l'avvertenza che in campo sanitario il ridisegno delle detrazioni dovrebbe intrecciarsi con le decisioni sul livello di finanziamento pubblico al settore e sul peso degli «strumenti di contenimento

della domanda» come i ticket.

Nella nuova analisi l'Upb evidenzia con il consueto linguaggio dei numeri i difetti inevitabili di molte spese fiscali: che sono piaciute parecchio a molta politica, ansiosa di presentare offerte imperdibili sul mercato del consenso, ma sono anche in genere regressivi, premiando i redditi più alti che hanno maggiore capacità di spesa e maggiore capienza fiscale per sfruttare lo sconto, e hanno avuto un ruolo non marginale nel trasformare il fisco italiano in un caos inestricabile.

«Il beneficio medio maggiore (compreso tra 432 e 638 euro) va ai contribuenti con oltre 50mila euro di reddito, che risultano beneficiari nell'86 per cento dei casi», scrive l'Upb, sottolineando che per redditi fra 30 e 50mila euro gli sconti

medi valgono 262 euro per scendere ulteriormente quando le dichiarazioni sono più leggere. Il risultato è che nelle detrazioni per oneri, il gruppo più significativo delle spese fiscali, «il 50 per cento dei contribuenti meno abbienti gode di circa il 15 per cento delle detrazioni totali (circa 917 milioni), mentre al 10 per cento più ricco afferisce il 26 per cento (circa 1,5 miliardi)».

Di fronte all'entità di costi e storture delle spese fiscali, gli interventi messi in campo per contenerle quasi scompaiono. È il caso, da ultimo, del doppio taglio imposto nel 2020 e 2023 agli sconti per redditi più alti, prima cancellando la maggior parte delle detrazioni per chi dichiara da 240mila euro in su e limitandole progressivamente nella fascia 120-240mila, poi introducendo una franchigia da 260 euro per i redditi da 50mila euro in su con l'obiettivo di non disperdere le risorse dell'ultimo taglio Irpef. Dal punto di vista finanziario gli effetti sono irrilevanti, riducendo il costo complessivo delle spese fiscali di 251 milioni (lo 0,24% del totale); le «riforme» si sono però fatte sentire sul terreno sempre florido della complicazione gestionale, perché «i due interventi hanno inoltre utilizzato criteri diversi per la riduzione dei benefici, che si sono sovrapposti in una combinazione non trasparente generando ulteriori complicazioni per il contribuente». Per il futuro prossimo, conti del Def alla mano, serve un deciso colpo di reni.

**EFFETTI REGRESSIVI**  
Il 50% dei contribuenti meno abbienti riceve il 15% delle detrazioni, al 10% più ricco invece va il 26% dei benefici

**LE PROSPETTIVE**  
Il dossier torna centrale per la manovra 2025 senza risorse. Giorgetti chiede di porre un freno ai crediti d'imposta

G.Tr.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investi da te per essere Re!

Scegli InvestoPro EVO,

fai trading da soli 0,90€

Scopri di più

www.investopro.com

Investo Pro SIM, piattaforma di trading on line | Tutti gli investimenti finanziari possono comportare la perdita del capitale investito. Considera attentamente i rischi prima di investire. Visita il sito www.investopro.com per maggiori informazioni.



**Primo Piano**

**I nodi dell'occupazione**

# Superdeduzione assunti per 380mila imprese Lavoratrici madri, 150 euro in busta paga

**Lavoro e welfare, la mappa delle misure.** Nel Def i numeri degli interventi rafforzati dalla manovra 2024. Dalla rimodulazione dell'Irpef, con sgravi e misure a sostegno, quasi mille euro annui per circa 30 milioni di contribuenti

Pagina a cura di **Giorgio Pogliotti** e **Claudio Tucci**

La super deduzione per le assunzioni stabili dovrebbe interessare 380mila imprese. La rimodulazione delle aliquote Irpef, assieme a sgravi e misure di welfare, comporteranno un beneficio pari a quasi mille euro annui per circa 30 milioni di contribuenti. E ancora: i nuovi sgravi per le lavoratrici madri si applicano a una platea di 811.065 occupate per un vantaggio medio in busta paga di 150 euro al mese. Nel 2023 sono stati erogati assegni unici per circa 18 miliardi a 10.021.926 figli a carico, l'importo medio (in base all'Isee) per bambino varia da circa 54 a 214 euro. Sono alcuni dei numeri sull'impatto del pacchetto lavoro-welfare oggi vigente, e rafforzato con l'ultima legge di Bilancio.

La fotografia d'insieme è contenuta nelle pieghe del Documento di economia e finanza 2024, approvato martedì dal Consiglio dei ministri.

## 1

**IRPEF E CUNEO**  
Beneficio di mille euro per 30 milioni

Con la prima fase di attuazione della riforma dell'Irpef per il 2024, fino a un reddito di 28 mila euro si applica l'aliquota del 23%, da 28 mila euro a 50 mila euro l'aliquota del 35%, oltre 50 mila euro l'aliquota del 43%. Tale rimodulazione permetterà una riduzione del carico fiscale (pari a circa 2 punti percentuali) di circa 25 milioni di contribuenti. A questa misura si aggiungono altre due previste dalla legge di Bilancio 2024, vale a dire il taglio del cuneo contributivo, ovvero l'esonero contributivo al 6% per le retribuzioni mensili imponibili fino a

2.692 euro ed al 7% per quelle fino a 1.923 euro, che interessano complessivamente 14 milioni di lavoratori; e i fringe benefit che non concorreranno a formare reddito da lavoro dipendente con una soglia di 2 mila euro, per i lavoratori con figli a carico, e di mille euro per la generalità dei lavoratori dipendenti. Dalla combinazione di questi interventi, sul lato delle aliquote e degli oneri contributivi a carico dei lavoratori, si prevede un beneficio pari a quasi mille euro annui per circa 30 milioni di persone.

## 2

**DEDUZIONE**  
Interessate 380mila imprese

Per favorire le assunzioni è stata introdotta una deduzione dal reddito imponibile del costo del lavoro dei nuovi assunti a tempo indeterminato, maggiorata per le imprese che assumono nuovi lavoratori incrementando il numero di quelli esistenti. La misura, che prevede una quota deducibile del costo del lavoro pari al 120% (maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati quali i giovani, le donne e soggetti già beneficiari del Reddito di cittadinanza), si applica a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, e ai lavoratori autonomi datori di lavoro. Tale misura, che dovrebbe interessare circa 380 mila imprese, si prevede che sosterrà in maniera strutturale la crescita dell'occupazione, in particolare di donne, giovani e soggetti vulnerabili.

**Nel 2023 sono stati erogati assegni unici per circa 18 miliardi a 10.021.926 figli a carico**

## 3

**POLITICHE FAMIGLIA**  
Assegno unico 6,5 milioni di nuclei

Nella legge di bilancio 2024, il Governo ha investito circa un miliardo di euro per le misure in favore delle famiglie e della natalità. Nel 2023 l'Assegno unico universale è stato erogato per un totale di circa 18 miliardi di euro a 6,5 milioni di nuclei familiari per 10 milioni di figli. Questo importo si aggiunge ai 13,2 miliardi di euro erogati nel 2022. La precedente legge di Bilancio ha previsto un aumento del 50% per le famiglie con figli di età inferiore a un anno e per le famiglie con quattro o più figli. Il tasso di adesione della misura, connotato da una crescita lenta ma costante, ha raggiunto la soglia dell'89% degli aventi diritto e l'importo medio per bambino varia da circa 54 a 214 euro. In generale, si stima che il potenziamento dell'Assegno unico abbia determinato un calo della disegualianza, misurata tramite l'indice di Gini, dello 0,5% nel 2022 e dello 0,2% nel 2023. Il Governo ha, inoltre, innalzato a 3.600 euro (con riferimento ai nati dal 1° gennaio 2024) il bonus per il pagamento delle rette per la frequenza di asili nido. Tale misura si applica alle famiglie con Isee fino a 4.000 euro, che abbiano almeno due figli di età inferiore a 10 anni. Per il 2024 sono previsti contributi a favore dei comuni per l'erogazione del servizio di asilo nido pari a 230 milioni di euro, con un incremento di 55 milioni di euro rispetto allo stanziamento 2023 che ammontava a 175 milioni. Novità anche sui congedi. L'indennità (già pari al 30% della retribuzione imponibile) è ora innalzata all'80% per due mesi nel solo 2024 e, a partire dal 2025, all'80% per un mese e al 60% per un al-

**BALNEARI IN PRESSING SULLA UE**  
Assobalneari, aderente a FederTurismo Confindustria, e Base Balneare con Donnedamare hanno condiviso un appello affinché il governo riba-

disca con la Commissione Ue la validità della mappatura condotta. «No all'applicazione distorta della direttiva Bolkestein» è la tesi. La Ue ha bocciato la mappatura presenta-

ta dal governo. Intanto ieri Sib-Commercio e Fiba-Confeconfesi hanno manifestato per chiedere all'esecutivo di adottare una nuova normativa.



IMMAGINECONOMICA

**Sostegno alle donne che lavorano.**  
I nuovi sgravi per le lavoratrici madri si applicano a una platea di 811.065 occupate, per un vantaggio medio in busta paga di 150 euro al mese

figli, fino al compimento del decimo anno di età del figlio minore. Si prevede che della misura avranno beneficio 811.065 lavoratrici, pari al 6,8% della forza lavoro femminile (5,7% con due figli; 1,1% con tre figli). Considerando l'importo della retribuzione media del settore privato, il beneficio effettivo potrà consistere in circa 150 euro al mese.

tro mese. Nei primi dodici anni di vita di ogni bambino, ciascun lavoratore ha diritto di astenersi dal lavoro per un periodo complessivamente non eccedente i dieci mesi, elevabili a undici nel caso sia il padre a esercitare il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non inferiore a tre mesi.

## 4

**SGRAVI LAVORATRICI**  
Impatto per 811mila di circa 150 euro mensili

Tra le nuove politiche introdotte dal governo Meloni c'è la decontribuzione per le madri lavoratrici nel 2024. Per il periodo 2024-2026 è prevista la riduzione del 100% dei contributi a carico per le donne lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato con 3 o più figli, entro il limite annuo di 3 mila euro e fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio minore. Solo per il 2024, l'esonero è esteso in via sperimentale alle lavoratrici madri di due

## 5

**POLITICHE ATTIVE**  
In 1,9 milioni presi in carico

Per il potenziamento delle politiche attive, fondamentale sarà la piena attuazione del Programma per la Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), previsto dal Pnrr. In occasione della revisione del Pnrr la dotazione finanziaria del Programma Gol è passata da 4,4 a 5,4 miliardi di euro, per sovraperire dei costi di attuazione, in ragione dell'inflazione. Ciò ha consentito di mantenere invariato il target previsto per la fine del 2025, quando si attende che almeno 3 milioni di soggetti partecipino al programma e che, tra questi, almeno 300 mila siano coinvolti in attività di formazione professionale (di cui 300 mila in formazione di competenze digitali). Sono stati recentemente approvati gli obiettivi annuali, in termini di beneficiari di risorse relative

all'annualità 2023 del Programma tra Regioni e Province Autonome, per un totale di 1,2 miliardi di euro, nonché una quota delle risorse 2024-2025 pari a 600 milioni di euro per ciascuna annualità.

Al 31 dicembre 2023 i beneficiari presi in carico dal programma ammontano a 1,9 milioni, mentre le attività formative sono state avviate con quasi 198 mila moduli formativi di cui 128 mila in competenze digitali. I moduli completati ammontano a 82 mila di cui quasi 5 mila in competenze digitali

## 6

**DECONTRIBUZIONE SUD**  
Con lo sgravio 1,3 milioni di assunzioni

Il bonus "Decontribuzione Sud", che consiste in uno sgravio contributivo fino al 30% per i datori di lavoro privati con sede in una delle regioni del Mezzogiorno, in scadenza a fine 2023, è stato prorogato dalla Commissione europea, su richiesta del ministro del Lavoro fino al 30 giugno 2024. Nel 2023 hanno beneficiato di questa agevolazione oltre 1,4 milioni di rapporti di lavoro, di cui 1,3 milioni di assunzioni, con un incremento del 6% sul 2022.

## 7

**FORMAZIONE**  
Ridurre il tasso di dispersione al 10,2%

L'auspicio del governo Meloni è che anche le riforme dell'istruzione e della ricerca possano sostenere l'obiettivo del Pil. Del circo 10 punti percentuali di crescita cumulata nel lungo periodo, oltre un quarto (per la precisione il 2,8%) arrivano, di fatto, da scuola e università. Con un doppio antipasto calendarizzato già per il 2026 (0,4%) e il 2030 (0,8%). Più nel dettaglio, il programma nazionale di riforma allegato al Def 2024 prova a stimare l'impatto dovuto, da un lato alla riduzione dell'abbandono scolastico e, dall'altro, al miglioramento del capitale umano e della qualità dell'offerta scolastica e universitaria. Sul primo punto si punta a ridurre il tasso di dispersione al 10,2% entro il 2024, che secondo stime interne potrebbe interessare, in media, oltre 5 mila studenti all'anno (5 mila in più rispetto alle intenzioni iniziali) che arriverebbero così al diploma. Al tempo stesso si punta ad avere più laureati (+51.700) e ricercatori (+14.700), con l'aumento delle borse per questi ultimi conseguente alla rimodulazione del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**

**Le storie e i protagonisti della OnlyFans economy**

**Domenica 21 aprile - ore 18.00**

c/o Madama hostel + bistro, via Benaco 1, Milano

Presentazione con **Daniele Vaschi, Andrea Franceschi** e i protagonisti delle storie di **Comprami** per un episodio dal vivo del podcast

**IN EDICOLA GIOVEDÌ 18 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90\* E IN LIBRERIA.**

\*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 18/05/2024. In libreria a € 16,90.

**“C'è un paese dei balocchi online che attrae giovani e giovanissimi con la prospettiva di fare un sacco di soldi,”**

Daniele Vaschi



Ascolta il podcast sul sito del Sole 24 Ore e su tutte le principali piattaforme audio



**1A** Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

Shopping **24**

In vendita su Shopping24 offerte.isole24ore.com/comprami



Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**

Imprese & Territori

10 milioni

REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana ha varato un progetto per lo sviluppo economico delle aree di montagna del valore di 10 milioni di euro,



Il passato. Nel 2023 le esportazioni sono calate dell'1% a valore, con picchi negativi del -5% negli Stati Uniti

# Dopo il calo del 2023 il vino vede rosa L'export riprenderà quota dal 2025

Made in Italy

Bain & Company prevede una crescita media annua del 3-4% fino al 2027

A trainare sono i bianchi frizzanti e chi saprà puntare sulle abitudini dei giovani

Micaela Cappellini

Dopo un 2023 difficile e gli ultimi mesi di incertezza, l'export di vino made in Italy si appresta a vedere la luce alla fine del tunnel e a tornare scoppiettante come in passato già a partire dal 2025. La buona notizia, giusto alla vigilia del Vinitaly, arriva dai consulenti di Bain & Company, che nel loro ultimo outlook sul settore vitivinicolo italiano prevedono una crescita media annua delle esportazioni fra il 3 e il 4% a partire dall'anno prossimo.

Dopo vent'anni di costante crescita media del 4-5% all'anno, l'export di vino made in Italy aveva un po' illuso tutti gli operatori che il trend sarebbe continuato in eterno. E invece, il periodo di inarrestabile crescita negli ultimi tre anni si è interrotto: la prima volta nel 2020 a causa del Covid, che ha determinato una discesa dell'export del 2% a valore; la seconda volta nel 2023, quando le esportazioni sono complessivamente calate dell'1% a valore, con picchi negativi del -5% negli Stati Uniti, tradizionale locomotiva dell'export per il vino italiano. Non tutte le destinazioni, per la verità, l'anno scorso hanno registrato il segno meno: i flussi verso Germania e Regno Unito, rispettivamente secondo e terzo mercato per l'export italiano, sono cresciuti rispettivamente del 3% e del 4% a valore mentre la Francia, pur rappresentando un mercato di sbocco relativamente contenuto, ha addirittura messo a segno un +10%.

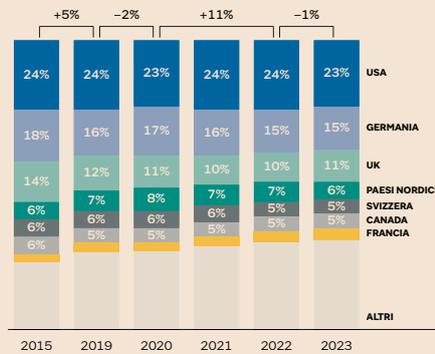
Chi trainerà dunque la ripresa dell'export del vino italiano? Secondo Bain & Company, ancora una volta il protagonista dello scatto sarà il Prosecco, che continuerà a crescere a valore sopra le media del mercato. Questo perché, nel mondo, i consumatori continueranno a prediligere i vini più leggeri, facili da bere e anche da mixare, come appunto quelli frizzanti. In questo contesto, anche gli altri bianchi cresceranno bene a valore, mentre per i rossi, soprattutto quelli di maggior corpo, continuerà il trend di complessiva contrazione dei volumi. Fanno eccezione i vini super-premium, che fanno corsa a sé: i grandi piemontesi, per esempio, da qui al 2027 cresceranno del 6-7% all'anno sui mercati scandinavi, mentre i Super Tuscan accelereranno la corsa negli Stati Uniti.

Quel che conta, per assicurarsi il successo sui mercati esteri, sarà saper fare aggregazione: «Piccolo non è sempre bello - sostiene Sergio Iardella, senior partner di Bain & Company - se dopo un periodo difficile ci sono elementi per essere positivi sul futuro, è anche vero che questo contesto torbido richiede di accelerare il salto di qualità delle nostre aziende del vino. Alcuni passaggi sono imprescindibili: le aggregazioni, anche spinte da sponsor finanziari e in alcuni casi dal ricambio generazionale, sono necessarie per potere competere sui mercati internazionali».

L'altro elemento fondamentale, se-

Le vendite di vino italiano all'estero

L'evoluzione dal 2015 ad oggi



Fonte: Istat, Numeri del vino, Federvino, Eurostat

condo Bain & Company, per aumentare le esportazioni è quello di spostare i prodotti sempre più verso la fascia premium: «Il focus della differenziazione - sostiene Iardella - non deve essere solo il contenuto della bottiglia. È necessario utilizzare tutte le leve del marketing: dal packaging, oggi spesso poco distintivo e riconoscibile, fino alle attività sui punti vendita. Il vino ha molto da imparare da altre aziende del comparto beverage, come gli spirit utilizzati per i cocktail, o anche da chi sta inventando nuove categorie, come gli hard seltzer negli Usa. Bisogna puntare su una comunicazione più esperienziale, imparando anche ad associare il prodotto vino ad occasioni di consumo più in linea con le nuove generazioni». L'innovazione del settore, insomma, non deve più rimanere limitata al recinto dei rosé e di tutto il mondo dei vini frizzanti: «Occorre trovare soluzioni strategiche più discontinue - conclude Iardella - per esempio, cogliendo le opportunità offerte da mondi oggi in rapido sviluppo come quello della bassa gradazione alcolica o dell'alcool-free».

# Leclerc, Todt e gli ex soci di Grom lanciano il gelato ipocalorico

Alimentare

La società lancia Lec: un prodotto adatto anche agli sportivi

Paola Dezza

Un ritorno al passato con canoni e metriche nuove. Uno sguardo al futuro e alle richieste di un mercato sempre più esigente. Parte da qui la nuova avventura nel mondo del gelato degli ex soci fondatori di Grom insieme al pilota di Formula Uno Charles Leclerc e al suo manager Nicolas Todt. Un giovane gruppo di investitori, trasversali dal business del settore allo sport di altissimo livello. Si trova quindi da ieri sugli scaffali della Gdo, da Esselunga a Bennet per citarne due, il barattolo di gelato Lec nato dalla start up omonima appena lanciata. Ceduta nel 2015 l'azienda produttrice di gelato Grom a Unilever - dopo averla fondata nel 2003 e aver perseguito una politica di aperture di gelaterie molto aggressive - e avviato idee imprenditoriali in altri campi, Guido Martinetti e Federico Grom tornano alla ribalta di nuovo insieme per un progetto innovativo ma che affonda le radici nel passato.

L'iniziativa nasce da una richiesta arrivata durante un pranzo informale proprio da Leclerc, intendendo qualche tempo fa ad aprire una gelateria a Montecarlo, sua città natale. Un'idea che presto si trasforma in un progetto più ambizioso grazie all'amicizia del pilota Ferrari proprio con Martinetti e Grom. «Al centro della nostra impresa un gelato a ridotto contenuto calorico che possa sposare l'amore per il gusto e l'attenzione alla forma fisica» dice il pilota. Nasce così Lec e la società omonima che vede

soci con il 25% ciascuno e quattro citati protagonisti.

«Piano piano l'idea iniziale si è evoluta in una strategia più complessa - racconta Guido Martinetti al Sole 24 Ore, che negli ultimi anni insieme a Grom ha investito nella cantina Mura Mura e nel relais Le Marne al confine tra Langhe e Monferrato - e abbiamo ripreso un progetto che a suo tempo avevamo impostato con il nutrizionista del Milan per realizzare un gelato per sportivi, ma che non andò a buon fine perché il team quell'anno cambiò diversi allenatori in pochi mesi. Il concetto è lo stesso e vuole fare perno su un prodotto che consenta di concedersi una trasgressione, consapevoli del proprio benessere». Non è però un prodotto solo per sportivi ma per chiunque voglia fare attenzione alla propria forma fisica: contiene calorie inferiori di almeno il 30% rispetto ai parametri di riferimento del mercato. «Con prove su prove di ricette e di ingredienti abbiamo strutturato un gelato che ha le prerogative del gelato goloso e cremoso con un quantitativo calorico assolutamente ridotto» sottolinea Martinetti.

Da subito la società ha ambizioni internazionali. «Ci consideriamo una start up - dice Federico Grom, che nella nuova realtà si occupa dell'area commerciale, mentre Martinetti del prodotto, Leclerc è testimonial e a Todt è demandato il ruolo di ampliare il network internazionale - al momento partiamo da Italia e Francia con l'obiettivo di vendere quest'anno un milione di prodotti per poi crescere in Europa e puntare soprattutto Oltreoceano». «L'idea - continua Grom - è raggiungere il break even in tre anni». È una buona idea di marketing è quella di indicare le calorie, poche, per l'intero barattolo, unica misura, venduto ad un prezzo suggerito di 4,99 euro.

# Ristorazione, ricavi in crescita fino al 5%

Rapporto Fipe

I consumi alimentari in Italia, nel 2023, sono stati pari a circa 287 miliardi

Enrico Netti

«Per quest'anno si prevede una crescita in valore della spesa per i consumi alimentari fuori casa tra il 4 e il 5% - spiega Luciano Sbraga, direttore del Centro studi Fipe-Commercio al termine della presentazione del Rapporto ristorazione 2024 - Il comparto si è lasciato alle spalle la crisi portata dalla pandemia con un valore aggiunto che è cresciuto in termini reali del 3,9% rispetto al periodo pre Covid».

I consumi alimentari in Italia, nel 2023, sono stati pari a circa 287 miliardi, di cui 195 in casa e 92 miliardi fuori casa, il 32%. Il 2023 ha visto il recupero di significative quote rispetto al consumo domestico con un valore aggiunto di 54,5 miliardi. «La voragine generata dall'emergenza pandemica è definitivamente dietro le spalle. Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive» sottolinea Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Commercio. Importanti le ricadute sulla filiera perché, segnala Sbraga «ogni miliardo di ricavi per il comparto porta all'acquisto di prodotti alimentari

per circa un quarto. La crescita attesa si tradurrà in un incremento di acquisti di prodotti agroalimentari superiore al miliardo». A fine 2023 nel settore lavoravano 1,4 milioni di addetti (+6,4%) impiegati in circa 33 mila imprese della ristorazione (-1,2%), di cui 12 mila sono bar e ristoranti 19 mila sono ristoranti, gelaterie e pasticcerie oltre a 3.700 aziende specializzate nel banking e catering. Oltre 5 mila le imprese della ristorazione con titolari stranieri quasi al 14% del totale.

Le chiusure tra bar e ristoranti, sempre secondo il Rapporto ristorazione, sono 28 mila, le nuove aperture oltre 10 mila ma secondo dati Fipe solo la metà di queste imprese sarà attiva tra cinque anni. Lo scorso anno sono stati registrati circa 8 miliardi di ingressi nei pubblici esercizi con una spesa totale di quasi 81 miliardi e uno scontrino medio di 10,1 euro (+2%) sul 2022. In media i prezzi per i ristoranti tradizionali e le pizzerie hanno visto rispettivamente un +5,3 e un +6,2% di aumento, il food delivery, servizio che vale 1,6 miliardi, segna un +9,7% e per la gastronomia l'aumento è del 6,1%. Cambiano anche le abitudini di consumo con la flessione (-1%) del break pomeridiano e il dopa cena (-12%). Per quanto riguarda i canali di consumo è cresciuta a doppia cifra per la ristorazione di fascia alta (+12%) e quella commerciale (+15%), quella delle catene che si sviluppano in franchising. Quest'ultima in particolare si conferma di forte sviluppo e attira una clientela giovane con un budget limitato.

CON IL PATROCINIO DI

UNIONE INTERPORTI RIUNITI

INTERPORTO CAMPANO

SPONSOR DELL'EVENTO

Sticco sped

TENE

MEDIA PARTNER

IL MATTINO

GRAPHIS STUDIO

16 APRILE 2024 ore 9:30

Interporti al Centro  
UNA RETE STRATEGICA PER L'ITALIA

The Space Cinema  
VULCANO BUONO (Nola)

NOLABUSINESSPARK

SCOPRI L'EVENTO E REGISTRATI